

## Dio esiste!

### Le prove ontologiche dell'esistenza di Dio

Luca Nicotra\*

DOI:10.30449/AS.v9n17.160

Ricevuto 20-06-2022 Approvato 29-06-2022 Pubblicato 31-07-2022



**Sunto:** *Fra i tentativi di prove ontologiche dell'esistenza di Dio, particolare importanza ha quella del grande logico Kurt Gödel. Pur ammettendone il valore probante, dimostrazioni siffatte, espresse in un linguaggio formale così strettamente tecnico, sarebbero comprensibili soltanto ai logici di professione e la certezza dell'esistenza di Dio sarebbe un privilegio di pochissimi eletti. Pertanto queste dimostrazioni perdono di fatto gran parte del loro "valore probante". Le diatribe fra "teofili" e "teofobi" rimangono sempre sterili: si possono citare tanti grandi ingegni atei quanti altri grandi ingegni credenti.*

**Parole Chiave:** esistenza di Dio, prova ontologica, Kurt Gödel.

**Abstract:** *Among the attempts at ontological proofs of the existence of God, that of the great logician Kurt Gödel has particular importance. While admitting its probative value, such demonstrations, expressed in such a strictly technical formal language, would be understandable only to professional logicians and the certainty of God's existence would be a privilege of a very select few. Therefore these proofs actually lose much of their "probative value". The diatribes between "theophiles" and "theophobes" always remain sterile: we can cite as many great atheist geniuses as other great believing geniuses.*

**Keywords:** existence of God, ontological proof, Kurt Gödel.

**Citazione:** Nicotra L. *Dio esiste!*, «ArteScienza», Anno IX, N. 17, pp. 101-106, DOI:10.30449/AS.v9n17.160.

---

\* Direttore responsabile di «ArteScienza», del «Bollettino di Filosofi a delle Scienze Umane» e del «Periodico di Matematica». Ingegnere e giornalista, Presidente dell'Associazione culturale "Arte e Scienza", accademico onorario della "Nuova Accademia Piceno Aprutina dei Velati" e dell'"Accademia di Filosofi a delle Scienze Umane"; luca.nicotra1949@gmail.

Molte volte, sui muri lungo la strada, lo abbiamo letto e subito come un imperativo categorico, che non ammetteva repliche filosofiche: «Dio esiste».

Poiché le affermazioni apodittiche non sono gradite ai matematici, che sono abituati, invece, a “dimostrare” la verità delle loro asserzioni, non ci potremo mai aspettare da loro che con una bomboletta spray scrivano sul muro di una casa «Dio esiste», ma non ci meraviglieremo, invece, di sapere che alcuni di loro abbiano tentato di dimostrare questa asserzione con dimostrazioni più o meno eleganti e impeccabili dal punto di vista logico.

Nel passato, per esempio, ci hanno provato grandi matematici e filosofi, come René Descartes (Cartesio) e Gottfried Wilhelm Leibniz. Anche il nostro grande matematico Francesco Severi negli ultimi anni della sua vita si dedicò a tale gravoso compito. Il tentativo più recente, autorevole e originale, perché espresso con la logica formale, è, però, senz’altro quello del grande matematico Kurt Gödel, considerato uno dei più grandi logici di tutti i tempi.

Gödel cominciò a lavorare alla sua dimostrazione dell’esistenza di Dio nel 1941, la perfezionò presumibilmente negli anni 1954, 1955 e infine le conferì una forma per lui soddisfacente il 10 febbraio del 1970, tanto che la sottopose all’esame di un altro logico: Dana Scott. È quest’ultima versione che divenne poi nota agli studiosi di tutto il mondo. Gödel non volle pubblicarla, come confidò all’economista Oskar Morgenstern, per timore di essere considerato un credente, mentre il suo interesse era soltanto professionale. Malgrado tali assicurazioni, tuttavia, è lecito pensare che la nuova “prova ontologica” dell’esistenza di Dio, data dal grande logico austriaco, abbia tratto la sua vera ragione da motivazioni religiose e filosofiche personali.

Non è insolito che grandi matematici, alla fine della loro vita, siano diventati molto sensibili ai temi religiosi, come nel caso già ricordato di Severi.

Secondo gli studiosi, la dimostrazione di Gödel non sarebbe che una nuova versione della ben nota prova ontologica di Leibniz, di cui Gödel era un fervido ammiratore e del quale aveva studiato profondamente le opere negli anni Quaranta del secolo scorso. Inoltre, Gödel era senza dubbio religioso, come traspare dalle lettere che

scrisse alla madre nel 1961. Credeva in una vita al di là della morte e dava molta importanza alla religione, che considerava penalizzata dall'insegnamento delle chiese (Wang, 1987):

Io credo che ci sia molta più ragione nella religione, benché non nelle chiese, di quello che si pensa.

Che tutte le pretese dimostrazioni dell'esistenza di Dio siano state dei fallimenti è inconfutabilmente provato dal duplice fatto che continuano ad esistere molti non credenti e che gli stessi credenti certamente non sono tali perché hanno letto le prove ontologiche di S. Anselmo, di Cartesio, di Leibniz e, tanto meno, la dimostrazione di Gödel, tutt'altro che di agevole "lettura" per un non esperto di logica formale.

Esse lasciano il tempo che trovano, perché, nel migliore dei casi (come quella di Gödel) dimostrano quello che in altra forma è già contenuto nelle premesse, cioè è già ammesso: in sostanza l'esistenza stessa di Dio. D'altra parte il ragionamento logico non può fare altro.

E questo non è un fatto nuovo: la logica, sostanzialmente, non produce nuova conoscenza, poiché non è altro che uno strumento per porre in luce ciò che nelle premesse è già nascostamente contenuto, tanto che se il risultato cui conduce un ragionamento logico è in contrasto con l'ipotesi, esso è falso (cioè tale lo marchiamo al lume della nostra stessa logica). Albert Einstein diceva della logica (Einstein, 1952, p.67):

Il pensiero logico, da solo, non ci può fornire conoscenze sul mondo dell'esperienza e termina in essa. Le proposizioni puramente logiche sono vuote davanti la realtà.

Inoltre, pur ammettendone il valore probante, dimostrazioni del tipo di quella di Gödel, vale a dire espresse in un linguaggio così tecnico, sarebbero comprensibili soltanto ai logici di professione e la certezza dell'esistenza di Dio sarebbe un privilegio di pochissimi eletti. Perciò quelle dimostrazioni perderebbero di fatto gran parte del loro "valore probante". A che servirebbe una dimostrazione che, su un milione di persone, risultasse comprensibile soltanto a una,

escludendo dalla “verità” tutte le altre?

Il nostro grande logico Roberto Magari, nel 1987, ha analizzato la dimostrazione di Gödel, così esprimendosi (Magari, 2006, p. 96):

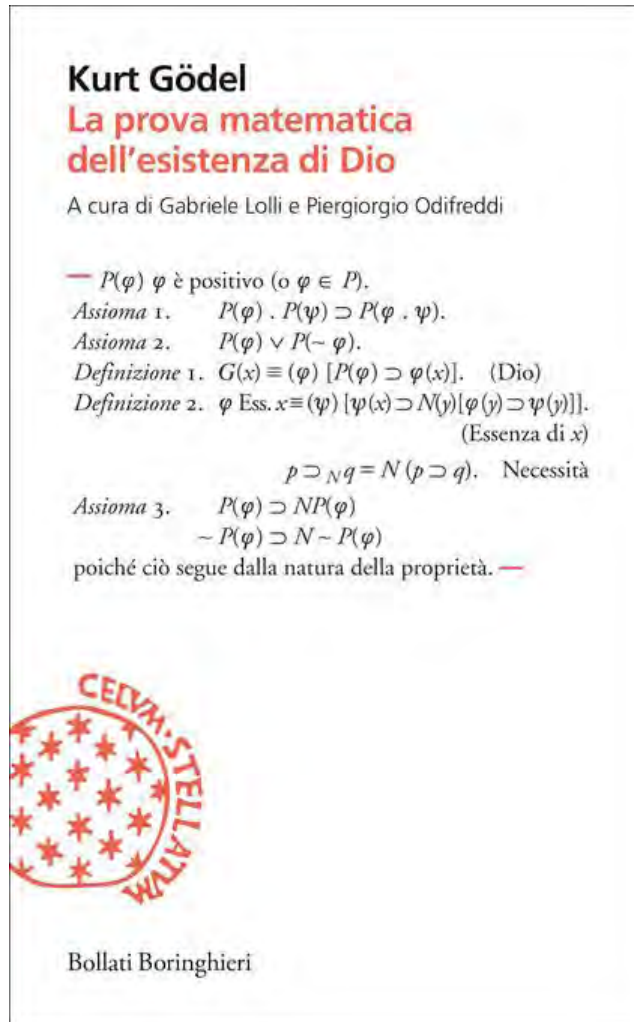
In sostanza, a me pare, Gödel deduce correttamente da certi assiomi la sua tesi (anche se bisogna mettersi d'accordo su che cosa possa significare 'Dio'), ma non ci sono motivi di credere veri gli assiomi più di quanti ce ne siano per accettare direttamente la tesi.

In altri termini: se ritengo vere le premesse e se il ragionamento logico è condotto correttamente, la tesi risulta vera. Ma la questione sta tutta in quel «ritengo vere le premesse»: le premesse sono “assunte vere per mia scelta” e inoltre nel caso della dimostrazione di Gödel, come osserva Piergiorgio Odifreddi, la tesi (esistenza di Dio) coincide quasi con l'ipotesi (essere Dio è una proprietà positiva). Ecco perché, come dice Magari, tanto vale accettare direttamente come vera la tesi. L'osservazione di Magari sul significato non specificato di “Dio” è poi la classica osservazione che si può fare sulle idee primitive di un qualunque sistema assiomatico (o ipotetico-deduttivo): la loro natura risulta indeterminata, perché esse sono soltanto implicitamente (e non esplicitamente!) definite dagli assiomi. Chi volesse approfondire l'argomento, può utilmente leggere il volumetto pubblicato da Bollati Boringhieri Editore *La prova matematica dell'esistenza di Dio*, con interventi di Gabriele Lolli, Robert Merrihew Adams, Piergiorgio Odifreddi e Roberto Magari.

L'unico significato di queste pretese dimostrazioni dell'esistenza di Dio è umano e nulla più. Esse altro non sono che gli sforzi da parte di “teofili” di fornire «ingegnosi argomenti a sostegno delle loro credenze o di quelle che desideravano si confermassero come loro credenze» (Magari, 2006, p. 95).

Al di là delle sterili e inutili diatribe fra “teofili” e “teofobi”, si può asserire che le dimostrazioni dell'esistenza di Dio e le loro confutazioni dimostrano in realtà una sola cosa: che l'essere o non essere religiosi non ha alcuna correlazione con le capacità intellettive. Si possono citare tanti grandi ingegni atei quanti altri grandi ingegni credenti.

Oggi, in cui prevale la tendenza all'ateismo fra molti intellettua-



li, occorre ricordare che invece furono molto religiosi uomini come Johannes Kepler, Galileo Galilei, Isaac Newton, Renè Descartes, Gottfried Wilhelm von Leibniz, Max Planck, Ettore Majorana, Bruno de Finetti e, a suo modo, Albert Einstein, del cui genio certamente non vorranno dubitare i più accaniti teofobi.

I tentativi di fornire prove ontologiche dell'esistenza di Dio sono la pretesa più ingenua di creare una "religione razionale", che Max Planck (il creatore della fisica quantistica) riteneva «del tutto fuori strada» (Planck, 1973, p. 158).

Ancora più circostanziato è questo brano di un Maestro dei nostri tempi, il grande matematico e filosofo della scienza Bruno de Finetti (1937):

L'idolatria della 'dea ragione' è illusoria, perché chiunque voglia giustificare mediante un ragionamento una sua convinzione qualsiasi pecca anzitutto contro la propria fede mostrando di crederci meno che al ragionamento su cui crede fondarla, e offende inoltre, e doppiamente, la stessa logica; la offende nella generalità, in quanto come strumento la logica è assai più duttile essendo applicabile anche a dimostrare il contrario pur di partire da ipotesi adatte, e la offende nel rigore, perché se la conclusione non è contenuta nelle ipotesi il ragionamento è un sofisma.

## Bibliografia

DE FINETTI Bruno (1937). Pirandello Maestro di Logica. In: "Quadrivio" 5-12-1937.

EINSTEIN Albert (1952). *Come io vedo il mondo*. Milano: Giachini.

GÖDEL Kurt (2006). *La prova matematica dell'esistenza di Dio*. Torino: Bollati Boringhieri.

MAGARI Roberto (2006). Logica e teofilia in Kurt Gödel . In: Kurt Gödel, *La prova matematica dell'esistenza di Dio*. Torino: Bollati Boringhieri.

PLANCK Max (1973). *Scienza, filosofia e religione*. Milano: Fratelli Fabbri Editori.

WANG Hao. (1987). *Reflections on Kurt Gödel*. Cambridge: MIT Press, Mass.

# ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

**Direttore Responsabile: Luca Nicotra**

**Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi**

**Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischì, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa**

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961